



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro

NUORO. AREA ARCHEOLOGICA DI PRATO SARDO
N.C.T. Foglio 30, mappale 122 (parte), 123 (parte), 135 (parte), 154 (parte);
Foglio 39, mappale 2676

Verifica di interesse culturale ai sensi del D.Lgs 42/2004 e ss.mm.ii.

RELAZIONE SCIENTIFICA

Nella zona industriale di Nuoro, in loc. Prato Sardo, a circa 3 km a Nord-Nordovest in linea d'aria rispetto al moderno centro abitato, si situa l'omonima area archeologica, la quale sorge in una zona semi-pianeggiante risparmiata dai recenti interventi edilizi, legati alla realizzazione delle infrastrutture dell'ampliamento della zona industriale.

L'area, dell'estensione di circa 8,5 ha, comprende al suo interno diverse testimonianze della frequentazione umana di questa parte dell'agro di Nuoro. A Sudovest, Sud ed Est i limiti dell'area sono costituiti dalle recinzioni afferenti alle moderne costruzioni edilizie, mentre a Nord e Nordovest il confine è definito dalle vie Antonio Cambosu e Battista Bosu.

Al centro dell'area così definita, in posizione centrale, sorge una tomba di giganti. Il monumento funerario si conserva in maniera piuttosto precaria e il suo tracciato è leggibile con facilità sul piano di campagna, ancorché gli elevati siano poco conservati. La tomba presenta un'edera ad andamento curvilineo (la cui corda misura 11,50 m), costituita da blocchi rozzamente squadrati e lastroni litici infissi in posizione verticale nel terreno. Le dimensioni e le misure di uno di questi (altezza: 124 cm; larghezza: 86 cm; profondità: 27 cm) rendono ragionevole avanzare l'ipotesi che si tratti di un *menhir*, rinvenuto nell'area circostante e riutilizzato come materiale da costruzione per il nuovo monumento.

La camera funeraria – il cui ingresso, orientato verso Est e definito da due elementi litici squadrati, misura 82 cm di larghezza – risulta realizzata con blocchi di granito rozzamente squadrati e messi in opera con tecnica incerta, apparentemente senza leganti, conservati per un'altezza residua massima di circa 105 cm. Il perimetro interno del corridoio sepolcrale misura 6,80 m di lunghezza per 1,20 m di larghezza massima, sul fondo dello stesso, segnalato da una lastra litica di dimensioni ragguardevoli. Il lato sinistro della camera funeraria è meno conservato e presenta chiare tracce di interventi abusivi che hanno sconvolto l'alzato murario in corrispondenza di questo settore del monumento, come dimostra il materiale litico ributtato a lato dello stesso.

All'esterno, nell'area definita dall'edera, si notano altre tracce di scavo abusivo (che hanno sconvolto le stratificazioni archeologiche del monumento), come evidenziato dalla presenza di alcuni blocchi litici riversi sul terreno e ipoteticamente da ricondurre all'alzato murario della tomba.

Nell'area prossima alla tomba di giganti appena descritta si nota la presenza di numerosi ed estesi allineamenti di pietre, che definiscono terrazzamenti di diversa estensione e per i quali, pur dovendosi





Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro

ricondurre alle attività recenti legate all'utilizzo dell'area a scopo agro-pastorale, non si esclude che siano da riferire a strutture più antiche, di interesse archeologico.

A circa 120 m in direzione Sudest dalla tomba si riconosce un allineamento di blocchi litici di sicuro interesse archeologico, come per altro evidenziato da una sezione esposta (conseguenza degli interventi incontrollati che hanno interessato l'area), che mette in mostra una stratificazione con frammenti ceramici di impasto (Età del Bronzo) e frammenti litici di piccole dimensioni in apparente allineamento.

Ancora nell'area si rileva la presenza di massi con coppelle, circoli megalitici e di probabili strutture dolmeniche, per cui una più puntuale valutazione tuttavia è pregiudicata dalla presenza di vegetazione infestante di tipo arboreo.

L'area è stata minacciata in passato da interventi di varia natura (scotico e movimentazioni di terreno più o meno estese), che con tutta probabilità hanno arrecato danneggiamenti alle stratificazioni di natura archeologica, come evidenziato nel caso della ceramica di impasto visibile nella sezione esposta sopra richiamata.

La presenza della sepoltura megalitica, in stretta connessione con le altre evidenze dell'area sopra descritte, testimoniano la frequentazione e l'importanza di questa porzione del territorio almeno a partire dall'età neolitica, fino all'età del Bronzo.

L'importanza dell'area oggetto di vincolo e, in particolare della tomba di giganti, è palesata anche dall'inserimento della stessa nelle vicinanze di altri monumenti di età nuragica, di cui alcuni testimoniati solamente dalla letteratura e cui probabilmente la tomba di giganti doveva afferire.

Per l'intrinseco valore monumentale e storico dell'area, in rapporto alle comunità che si sono susseguite nel tempo, si ritiene che l'area archeologica di Prato Sardo sia un bene culturale meritevole di essere sottoposto a dichiarazione di interesse culturale in base alle disposizioni previste dagli artt. 10, 12, 13, 14 e 15 del D.Lgs 42/2004 e ss.mm.ii.

BIBLIOGRAFIA

Inedito

Il Funzionario Archeologo
dott. Enrico Dirminti

Il Soprintendente
Prof. Arch. Bruno Billeci

